

Rassegna Stampa

30/06/2021

LA SOSTITUZIONE

Nuovi contatori di Pavia Acque al via a Pizzale

A partire da questa settimana prenderà il via l'attività di sostituzione massiva contatori con i nuovi "smart meter" nel Comune di Pizzale. La società incaricata da Pavia Acque di effettuare le installazioni è Barbagli Srl. Gli operatori che eseguiranno le sostituzioni saranno dotati di un tesserino di riconoscimento, munito di fotografia, che potrà essere verificato utilizzando il numero antitruffe di Pavia Acque 0383 1940114.

IL CASO

Technostone, Asm attacca il vecchio cda

La municipalizzata rivuole i 2,5 milioni spesi per la bonifica: parte l'esposto alla Corte dei conti per valutare le responsabilità

Sandro Barberis / PAVIA

La municipalizzata Asm Pavia rivuole i 2,5 milioni di euro spesi per la bonifica della discarica di inerti della controllata Technostone nell'area di Montebellino e presenta un esposto «per accertare la sussistenza di eventuali illeciti contabili e profili di responsabilità» contro i precedenti vertici della società nominati dalla giunta Depaoli (centrosinistra).

LA VICENDA

L'azienda controllata al 95,72% dal Comune di Pavia ha presentato un esposto alla Corte dei conti per chiedere di avviare un'azione di responsabilità nei confronti dell'amministratore di Technostone, Marco Giovanetti, e del gestore dell'impianto Mario Cavaliere. Ma la stessa richiesta viene fatta nei confronti degli organi di controllo societari (il sindaco unico e il revisore dei conti).

Inoltre gli attuali vertici di Asm Pavia, guidata dal presidente Manuel Elleboro, tirano per la giacca anche i predecessori. In particolare quelli in carica nel 2016, quando sarebbe avvenuto l'accumulo di rifiuti edili poi costosamente bonificati. Presidente era Duccio Bianchi e consiglieri d'amministrazione Stefano Spagoni e Silvia Vinci tutti nominati dalla giunta di centrosinistra guidata dal sindaco Massimo Depaoli. Technostone è una controllata al 100% da Asm Pavia, ma in liquidazione alle fine del 2018. Era stata creata nei primi anni 2000 per inserire Asm Pavia nel business del recupero di materiali inerti, usando un'area data in concessione proprio all'interno del sedime della municipalizzata a Montebellino. In pratica Technostone riceveva gli scarti delle demolizioni, per la maggior par-

te cemento e mattoni, li triturava e poi li rimetteva nuovamente sul mercato. Un'attività che si era fermata, erano rimaste stoccate 65mila tonnellate di inerti. Sul caso è stata aperta anche un'inchiesta penale della procura di Pavia che ha fine 2019 ha imposto ad Asm la bonifica, ora già finita con una spesa di 2,5 milioni di euro.

LE ACCUSE DEI VERTICI DI ASM

Ora i vertici di Asm chiedono

Nel mirino finiscono anche gli ex dirigenti della discarica di inerti riempita oltre i limiti

alla corte dei conti di fare luce sull'aspetto economico della vicenda. Asm infatti imputa all'ex amministratore unico Giovanetti «l'assoluta negligenza nella gestione della società», al responsabile dell'impianto Cavaliere che «operasse nonostante la mancanza di qualsivoglia nomina formale ad amministratore». Al revisore dei conti e al sindaco unico di Technostone invece Asm contesta la mancata vigilanza sulla contabilità e sulla gestione di bilancio.

Mentre al precedente cda di Asm gli attuali vertici imputano «disinteresse delle sorti della controllata». Comunque, solo per quanto riguarda la richiesta d'azione di responsabilità verso gli ex amministratori di Asm, verrà chiesta l'autorizzazione ai soci. Il Comune di Pavia, guidato dal 2019 dalla Lega, con il 95,72% delle quote è di gran lunga il socio di maggioranza. Le altre quote sono frazionate tra una quarantina di altri Comuni, solo Casorate con il 2,24% supera l'1% di quote sociali. —



LO SCONTRO

Elleboro: «È un atto dovuto» Bianchi: «Non fu colpa mia»

PAVIA

«Un atto dovuto» così il presidente di Asm Pavia, Manuel Elleboro, giudica l'esposto di Asm alle corte dei conti per il caso Technostone. «L'esposto asseconda la nostra volontà e quella del Comune di Pavia, di chiudere definitivamente un bruttissimo capitolo che ha pregiudicato per anni l'immagine dell'azienda

e ha prodotto danni economici rilevanti - aggiunge Elleboro -. Ora è arrivato il momento di tirare le somme e andare all'incasso dei danni generati».

«Avevamo tentato di vendere Technostone, c'era stata una perizia ed anche analisi dei terreni - spiega il presidente di Asm Pavia nel 2016, Duccio Bianchi -. Poi io me n'ero andato. Avevamo comunque fatto ciò

che ritenevamo corretto per sanare la situazione Technostone, in un'epoca complicata per Asm Pavia con tutta la vicenda di Asm Lavori da sistemare». «Avevamo operato con la massima attenzione, non ho nulla da rimproverarmi» aggiunge uno dei due consiglieri d'amministrazione di Asm nel 2016, Stefano Spagoni. Già nel 2019, quando era partita un'in-



LA VICENDA

L'impianto a Montebellino

L'impianto della Technostone dove era avvenuto l'accumulo di rifiuti inerti poi bonificati era nei terreni della discarica Asm di Montebellino (foto grande). Una vicenda su cui il presidente attuale Manuel Elleboro (foto sopra) vuole fare luce.

chiesta penale che aveva coinvolto solo i vertici Technostone. «Un procedimento finito con l'archiviazione, l'ex amministratore Giovannetti non ha nulla da rimproverarsi per il suo operato come ha già avuto modo di chiarire» spiega il legale di Giovannetti, l'avvocato Andrea Schietti di Milano. Mentre Mario Cavaliere, ritenuto dalla procura «gestore di fatto» dell'impianto Technostone, aveva spiegato di essere «un semplice impiegato amministrativo, di non avere alcun ruolo di responsabilità e che tutta la gestione economica di Technostone era in capo alla sede di Asm di via Donegani». —

S.BAR.

IL CASO - NEL MIRINO I VERTICI PRECEDENTI

Biodigestore, Asm ci rimette 3 milioni Maxi penale per riprendersi l'impianto

Versati 946mila euro. Era in gestione fino al 2033 ad Alan che avrebbe pagato all'azienda un canone annuale di 200mila

Filiberto Mayda / VOGHERA

La storia dell'impianto e della sua gestione risale al 2009 e da qualsiasi parte la si voglia raccontare, per Voghera - e in particolare per Asm - non era mai stato un buon affare. Tutt'altro. Ma ora, almeno a sentire la versione del Comune, il cattivo affare si trasforma nel peggiore degli affari possibili in particolare sotto il profilo economico per mancati guadagni e per perdite forse evitabili. Insomma, un pasticcio che si chiama biodigestore e del quale nessuno, fino ad ora, aveva voluto indagare.

L'ACCORDO CON ALAN

Dunque, torniamo per un attimo al 2009 quando l'amministrazione comunale decide di costruire un biodigestore in strada del Postiglione, nel quartiere di Medassino. Un impianto sovradimensionato, costato la bellezza di 4 milioni di euro, che avrebbe dovuto trattare, ecco il paradosso, quella frazione umida del rifiuto che Voghera non riusciva a differenziare. E perché avesse un senso, trattava rifiuti da fuori provincia. Nel 2013, Asm Voghera sigla un accordo con la società Alan srl di Zinasco, specializzata proprio nella gestione di impianti di questo genere. Viene da pensare che la gestione di del biodigestore sia un affare per Alan srl, che infatti paga un canone annuale di circa 200mila euro ad Asm. L'accordo tra le parti prevede che Alan gestisca per vent'anni, quindi fino al 2033, l'impianto di strada del Postiglione.

E arriviamo al 2020, quan-

do Asm decide di cambiare strada.

Cosa accada è difficile saperlo, visto che - spiega la sindaca Paola Garlaschelli - è in corso una due diligence, insomma una verifica interna svolta da terzi, per accertare con precisione cosa sia successo. L'attuale ricostruzione, che ha trovato conferme da fonti di Asm e da sindaci soci, spiega che i vertici dell'azienda, i vertici di allora, presentarono proprio ai sindaci un piano per riprendersi il biodigestore. Un progetto che, secondo i soci, non aveva un business plan sufficientemente convincente, e fu rispedito al mittente. Tuttavia, qualche tempo dopo, Asm e Alan srl trovano un accordo che prevede che Asm paghi una penale di 946mila euro alla società per riprendersi in anticipo la gestione dell'impianto. Che, appunto, si riprende.

ICONTI CHE NON TORNANO

Ma qualcosa sembra non tornare, ora che il nuovo Cda di Asm sta controllando ciò che è avvenuto in passato. Infatti, il risultato di questo accordo con Alan avrebbe creato questa situazione finanziaria: il pagamento di 946mila euro alla società come "penale", il mancato incasso dei 200mila euro di canone annuale (circa 2,6 milioni per i prossimi anni) e, qui viene l'ulteriore paradosso, 20mila euro mensili di perdita. Perché l'impianto, che a quanto pare non era un grande affare, perde appunto questa cifra. In più, Asm aveva assunto un quadro proprio per occuparsi del biodigestore tornato "a casa". —

L'INTERROGAZIONE

La sindaca garantisce: «Ci saranno sviluppi»

VOGHERA

«Ci saranno degli sviluppi...», dice la sindaca Paola Garlaschelli parlando del caso del biodigestore e dell'accordo tra Asm e Alan. Lo fa rispondendo a un'interrogazione del consigliere dei 5Stelle, Antonio Marfi, che chiedeva informazioni sulla raccolta differenziata. Un vero fulmine a

ciel sereno di cui, in consiglio comunale, nessuno è sembrato occuparsene più di tanto. Garlaschelli elenca i dati della raccolta differenziata (66% circa), poi dice: «Mi piacerebbe tanto che il Forsu (Frazione Organica del Rifiuto Solido Urbano, quella che tratta il biodigestore) producesse reddito, e credo che se producesse reddito i privati

non si sarebbero affrettati a restituire l'impianto ad Asm. Una Asm che, ancor prima della cessione ai privati, si era resa conto che non poteva dare utili e, anzi, provocava delle perdite. E quindi si è arrivati ad una gestione esterna che, ad ogni modo, permetteva ad Asm di incassare un canone di 200mila euro che proprio poca cosa non era. E si arriva a questa meravigliosa operazione condotta durante il periodo della pandemia, che fu congelata all'inizio perché non sostenibile dal punto di vista finanziario. Questa operazione è oggetto di due diligence perché ci sono aspetti pochi chiari, tra cui

dei problemi di autorizzazioni». Asm, oggi come oggi, sta cercando una soluzione per cercare non tanto di guadagnare dalla gestione dell'impianto (che, va detto, con l'assunzione di un quadro, ha una perdita ulteriore), quanto di recuperare una sorta di "pareggio". Insomma, di non pesare troppo sulle casse dell'azienda.

In questa vicenda, infine, sarebbe interessante conoscere la versione della società Alan srl, che di fatto ha ottenuto un ottimo risultato. Ma ieri, contattata, ha preferito non commentare per il momento la vicenda. —

F. MA.

TENSIONE NEI PARTITI

L'8 luglio assemblea bis per la Broni-Stradella

Si tratta sul presidente

STRADELLA

Si terrà giovedì 8 luglio la nuova riunione dell'assemblea dei soci della Broni-Stradella Pubblica per eleggere il Cda dell'azienda per il prossimo triennio, dopo che, nell'incontro di lunedì pomeriggio, i Comuni hanno rinviato la discussione sull'argomento.

ALLA RICERCA DI UN ACCORDO

Dieci giorni di tempo, quindi, per cercare una soluzione territoriale condivisa dopo che

la candidatura di Luigi Giannini, espressione di una parte del centrodestra locale, è naufragata con la decisione di rinviare il voto e al momento non ci sono altri candidati all'orizzonte. Saranno giorni di trattative serrate per capire chi sarà la figura in grado di ottenere un ampio consenso, visto che il dirigente Asst ed ex assessore stradellino è fermamente convinto a non rimettersi in gioco e così hanno fatto sapere anche alcuni degli altri candidati che erano in cor-

sa con lui. Ma questo periodo servirà anche per ridisegnare i rapporti di forza soprattutto all'interno del centrodestra, dove si è aperto un problema politico, visto che è stato anche su pressione di una parte della Lega se la candidatura di Giannini, espressione di Forza Italia, non è passata. Sul fronte opposto, invece, risalgono le quotazioni del presidente uscente Siro Lucchini, che potrebbe rientrare in partita, forte dell'appoggio di una parte di sindaci tra i più favorevoli al rinvio. «Dopo aver preso atto che non vi era unitarietà sulla lista di cui si vociferava abbiamo valutato positivamente il rinvio – spiega la sindaca di Redavalle, Pierangela Compagnoni, che in assemblea rappresentava anche Barbianello, Pinarolo Po, Mornico Losana, Robecco Pavese e Casanova Lonati -. Cre-

diamo che ora possa prevalere il buon senso e giungere ad una composizione in tempi brevi delle distanze per poter dare alla società un Cda veramente rappresentativo dei territori indispensabile per il rilancio della stessa».

Per la minoranza stradellina di Torre Civica, inoltre, «il rinvio dovrebbe essere collegato alla presentazione e discussione di un piano industriale di rilancio dell'ente»: «Mi auguro che ci sarà una lista unitaria e condivisa, che tenga conto delle competenze, delle esigenze dei territori, dei grandi ma soprattutto dei piccoli Comuni – afferma il capogruppo Piergiorgio Maggi -. L'ente deve fare l'interesse dei Comuni e non dei partiti, che stanno lottando per spartirsi i posti e portare a casa fette di potere». —



O.M. L'ultima assemblea della Broni-Stradella Pubblica

SAN GIORGIO

Spandimento di fanghi accordo con una ditta

SAN GIORGIO

Rinnovata la convenzione annuale fra l'amministrazione comunale di San Giorgio e la ditta Evergreen, con sede alla cascina Ingarrone.

L'accordo autorizza la ditta al trattamento e al

successivo spandimento di rifiuti speciali non pericolosi (biomasse organiche note come fanghi) a beneficio dell'agricoltura.

Il contributo dovuto al Comune sarà pari a 75 centesimi per ogni tonnellata di rifiuto conferito all'impianto. L'accordo stabili-

sce anche le norme di condotta. «I fanghi – si legge nella convenzione – non dovranno creare disagi olfattivi al momento del trasporto e dell'utilizzo agronomico: gli automezzi adibiti al trasporto dovranno viaggiare costantemente coperti con idonei teloni anche nelle tratte in cui non è presente il carico. In caso di perdite accidentali, la ditta dovrà provvedere al loro recupero. I fanghi andranno interrati durante o subito dopo lo spandimento». —

U.D.A.

Miasmi, tante proteste «Servono controlli» la minoranza attacca

GARLASCO

Odore acre e nauseabondo che infastidisce le notti estive dei garlaschesi. Lo spandimento di fanghi e liquami in agricoltura è ancora al centro delle proteste di molti cittadini. Alcuni di loro hanno anche segnalato la situazione di forte disagio attraverso il portale "Municipium" che da alcuni mesi è diventato un canale diretto di comunicazione tra l'amministrazione comunale e la cittadinanza.

«NON SPETTA A NOI»

«Comprendiamo le ragioni dei cittadini - sottolinea l'assessore all'Urbanistica Francesco Santagostino - Gli uffici controllano e visto che le autorizzazioni arrivano dalla provincia più di tanto non si può fare. Il problema fanghi non è un problema di Garlasco ma di tutta la Regione e, credo, a tal proposito che le norme su fanghi e gessi di defecazione siano da rivedere. A mio avviso non si può continuare con tali ritmi a massacrare con questi prodotti le nostre campagne». Il Comune aveva tentato di darsi una regolamentazione propria. «Ricordo a tutti - va avanti l'assessore - che la nostra giunta ha introdotto i 500 metri nelle norme del Piano di governo del territorio. Per questo ancora oggi c'è un procedimento al va-

glio del Consiglio di Stato con le aziende operatrici». Il Tar della Lombardia nel maggio del 2019 aveva accolto il ricorso della ditta Evergreen di Tromello, che si occupa della lavorazione di fanghi di derivazione chimica da utilizzare in agricoltura proprio contro il provvedimento adottato dal Comune di Garlasco sui 500 metri di rispetto dal centro abitato per lo spandimento di questi prodotti. Ma Garlasco si oppose facendo a sua volta ricorso al Consiglio di Stato. Ad oggi gli attori della vicenda sono ancora in attesa di una risposta. La ditta tromellese si contrappose alla decisione che il Comune di Garlasco, insieme a quello di Gambolò e a altri centri aveva applicato dal 2016 con l'adozione del nuovo Piano di governo del territorio. Il documento conteneva al suo interno una precisa indicazione in materia di tutela ambientale. La decisione del Tribunale amministrativo regionale aveva annullato provvedimento. Garlasco però non ha intenzione di mollare. «Il Comune - dice il capogruppo di minoranza di "Cambiamo Garlasco" Enzo Spialtini - deve controllare, sul posto. La situazione è invivibile. Non bastano i controlli formali delle carte. Quelle sappiamo che sono a posto». —

MAURO DEPAOLI

Acqua del sindaco: è buona come quella in bottiglia (ma contiene microplastiche)

FRANCESCA MANCUSO

Com'è l'acqua del sindaco della nostra città? A rivelarlo è una nuova analisi condotta da Altroconsumo, che ha esaminato l'acqua delle fontanelle pubbliche di 35 città italiane. Ecco cos'è stato scoperto.

Le città di cui sono state esaminate le acque sono: Ancona, Aosta, Bari, Bologna, Bolzano, Brescia, Cagliari, Campobasso, Caserta, Catania, Ferrara, Firenze, Frosinone, Genova, Latina, Livorno, Milano, Napoli, Novara, Palermo, Parma, Pavia, Perugia, Pescara, Potenza, Reggio Calabria, Roma, Salerno, Taranto, Torino, Trento, Trieste, Udine, Venezia, Verona).

Secondo Altroconsumo, tutte le acque analizzate sono "buone" al pari di quelle in bottiglia. Tutte infatti rientrano nei limiti di legge in merito agli oltre 400 parametri analizzati. Bene anche l'**assenza di legionella e Pfas**. Ma non è tutto rose e fiori. Purtroppo le microplastiche sono state individuate in tutti i campioni, a dimostrazione del fatto che sia

*un problema ambientale diffuso perché **si trovano anche nell'acqua in bottiglia**. La domanda è cruciale e legittima: l'acqua del rubinetto è buona da bere? È sicura o è meglio continuare a caricarsi di pesanti casse di plastica di minerale?*

Neanche Altroconsumo dà una risposta univoca:

Le nostre analisi alle fontanelle di 35 città non possono sancire la potabilità dell'acqua pubblica (quello spetta ai controlli periodici delle Asl, svolti su più prelievi e in più punti, anche della stessa città, così come i controlli degli acquedotti, che sanciscono il rispetto dei parametri fissati dalla legge). Ma la nostra inchiesta scatta comunque una fotografia che è positiva, relativa a ciò che un cittadino che beve a una fontanella pubblica troverebbe in un certo giorno (abbiamo scelto le fontanelle perché si tratta di acqua di diretta responsabilità dell'acquedotto, senza reti e tubature intermedie come per l'acqua che arriva nelle nostre case); una fotografia che è anche in miglioramento rispetto all'ultima analisi pubblicata su Altroconsumo 294 luglio-agosto 2015, seppur con un tema emergente: quello delle microplastiche, piccolissime particelle di materiale plastico disperse ormai dappertutto nel nostro ambiente.

Durezza, nitrati, metalli pesanti

Per ogni campione, prelevato a una fontanella di ogni città sono stati fatti analizzare in un laboratorio 400 parametri, tra durezza, residuo fisso, sodio, nitrati, metalli pesanti, solventi, pesticidi, disinfettanti. Da queste analisi è emerso che l'acqua era sicura: *le sostanze controllate, anche le più pericolose, sono risultate assenti oppure nel limite di legge, spesso molto al di sotto; solo in un caso abbiamo trovato trialometani (sottoprodotti della disinfezione) oltre i limiti; si tratta dell'unico caso in cui abbiamo dato un giudizio di insufficienza.*

Tutte le altre fontanelle, ben 31, hanno ricevuto giudizio buono o ottimo e le altre 3 hanno ottenuto discreto (per livelli – sempre nei limiti, ma un po' più alti – di arsenico, nitrati, cloriti e altro).

Tra i nuovi elementi che verranno monitorati dalla direttiva Ue sull'acqua potabile, vi sono anche la legionella e i Pfas, presi in esame anche da Altroconsumo: per fortuna nessun campione presentava il batterio o i composti perfluorati classificati come interferenti endocrini e tristemente noti per la **vicenda Miteni in Veneto**.

MM, svolta del gigante dell'acqua: "Più dipendenti e meno appalti"

Il dg Stefano Cetti: attenzione al servizio idrico e manutenzioni. Internalizzeremo i servizi

di ANDREA GIANNI

«Ci troviamo davanti a cinque anni fondamentali per disegnare la nuova MM, che si prenderà cura dei milanesi a 360 gradi. In questa strategia un passo importante è l'internalizzazione di appalti ora affidati a ditte esterne". **Stefano Cetti**, direttore generale di Metropolitana Milanese Spa, una delle più grandi società d'ingegneria d'Italia che affonda le radici nel 1955, quando fu creata dal Comune di Milano per progettare e costruire le prime linee metropolitane, guarda al futuro sulla base del bilancio d'esercizio 2020 con numeri "lusinghieri" nonostante la pandemia. La società ha generato ricavi per 268 milioni di euro, in linea con l'anno precedente. Il margine operativo lordo è cresciuto del 21% rispetto al 2019, raggiungendo quota 67 milioni di euro. Il patrimonio netto si attesta attorno ai 241 milioni di euro.

Stefano Cetti, come legge questi dati?

"Il servizio idrico ha tenuto e siamo andati bene nell'ingegneria e in altri business. I risultati non sono altro che la rappresentazione di un modello organizzativo affidabile ed efficace".

Su quali obiettivi puntate nel breve e nel lungo periodo?

"Sicuramente, oltre alle nostre attività più tradizionali, c'è un forte investimento sulla manutenzione ordinaria, che significa la cura della città, dal verde pubblico alle scuole. La nostra intenzione è quella di internalizzare gli appalti e questo dovrebbe portare anche a una crescita dei nostri dipendenti, assumendo e formando nuovi operai e manutentori".

Avete già fatto delle previsioni?

"In questo momento abbiamo 1.300 dipendenti, nei prossimi 3-5 anni

potrebbero aumentare di altre 300-350 unità. L'internalizzazione degli appalti dovrebbe entrare nel vivo fra il 2022 e il 2023. Questa operazione ci permetterebbe anche un maggior controllo sulla legalità e una maggiore efficienza, anche perché in questi anni abbiamo assistito a un peggioramento del livello qualitativo del lavoro negli appalti affidati all'esterno".

MM gestisce anche le case popolari del Comune di Milano, in quartieri dove si concentra l'emergenza povertà legata alla pandemia.

"Dal mio punto di vista, gli effetti peggiori devono ancora farsi sentire. Noi, nel rispetto dei ruoli, vogliamo aumentare la capacità di ascolto e relazione con gli inquilini, vogliamo essere un punto di riferimento".

Quale è stata la difficoltà principale affrontata durante la pandemia?

"Sicuramente garantire i servizi e fare lavorare i dipendenti da casa, con tutti i problemi connessi alla sicurezza informatica. Ora abbiamo intenzione di rendere lo smart working strutturale".

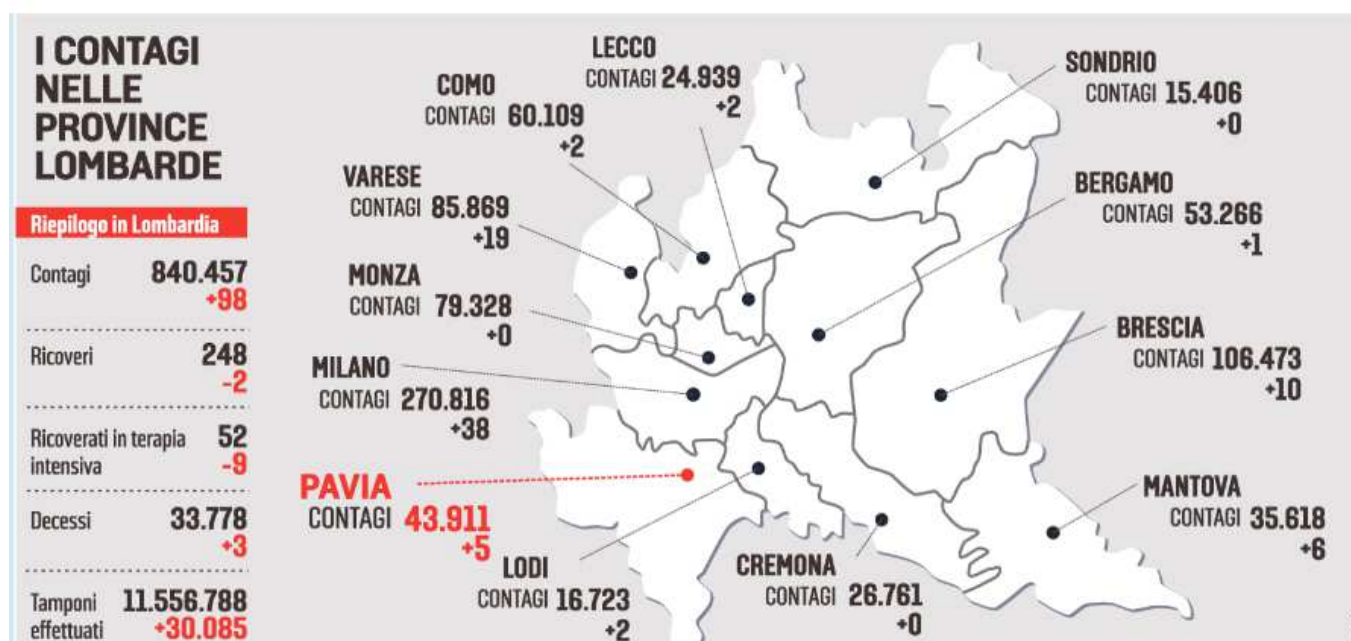
EMERGENZA CORONAVIRUS

La Provincia Pavese 30 aprile 2020

Il bollettino

Al minimo il rapporto tra test e nuovi casi

Con 30.085 tamponi effettuati, sono 98 i nuovi casi in Lombardia con il tasso di positività in calo allo 0.3%: dato più basso del 2021. Continuano a calare i ricoveri sia in terapia intensiva (-9, 52), che negli altri reparti (-2, 248). I decessi sono 3: 33.778 morti in regione dall'inizio della pandemia. In Italia ieri 679 nuovi casi e 42 morti di cui 22 per un ricalcolo della Campania. I casi in Italia dall'inizio dell'epidemia sono 4.259.133, i morti finora sono stati 127.542.



La Provincia Pavese 30 aprile 2020

Posti vuoti negli hub, solo il 16% dei 156mila pavesi ancora non protetti ha fissato un appuntamento per luglio e agosto

Vaccini, crollo delle prenotazioni a Pavia

Donatella Zorzetto / PAVIA Un crollo di prenotazioni per le vaccinazioni anti-Covid di luglio e agosto. Questo è il panorama che hanno di fronte gli hub pavesi. Ad oggi, per i prossimi due mesi, i pavesi che hanno prenotato il vaccino sono 25.873, solo il 16% rispetto a i 156.979 che, solo a due giorni fa, non avevano ancora fatto la prima dose. Un crollo che può essere spiegato dalle vacanze ormai dietro l'angolo, ma forse anche dalla rilassatezza che ha colto molti dei non vaccinati, convinti che ormai il virus sia meno pericoloso, cosa suffragata dal venir meno dell'obbligo di indossare la mascherina all'aperto. I più restii a vaccinarsi, a questo punto della campagna, sono i 60-69enni e 50-59enni. L'appello cade nel vuoto Sembra quasi che l'appello cada nel vuoto. O che la macchina vaccinale stia rallentando in prossimità del periodo estivo. Fatto sta che, ad esempio agli inizi di giugno, quando invece era stato raccolto prontamente l'invito da parte di giovani e meno giovani a immunizzarsi, ora le prenotazioni sono calate del 75%. Il 3 giugno erano 100.265, ora 25.873, sino al 31 agosto prossimo. Esaminando i target d'età, il maggior numero di prenotazioni è attribuibile ai giovani tra 20 e 29 anni, a cui sono stati assegnati 8.179 appuntamenti per l'assunzione di altrettante dosi di vaccino, seguono i ragazzi tra 16 e 20 anni, con 5.293 prenotazioni; i 30-39enni con 3.444 appuntamenti assegnati; i 40-49enni, per cui sono registrate 3.316 prenotazioni; i 123-15enni, con 2.574 vaccinazioni da fare; i 50-59enni, con 1.861; i 60-69enni, con 770 appuntamenti fissati; i 70-79enni, con 330; gli 80-89enni con 90 posti occupati; i 90-99enni con 11 e, a concludere 1 ultracentenario, insieme a 4 bimbi da 0 a 11 anni. Quindi, anche depennando i 25.873 prenotati sino a fine agosto, rimarrebbe comunque una folta schiera di pavesi che non si sono vaccinati: 131.106, poco più di uno su tre. Tra questi, i 60-69enni sono i più preoccupanti (insieme ai 50-59enni), perchè ad alto rischio ricovero in ospedale: in provincia sono 15.824 gli over 60 i che ancora non hanno messo piede in un hub vaccinale. Un pavese su tre a rischio contagio Analizzando i dati nell'insieme, il fenomeno dell'astensione dalla vaccinazione, o del rifiuto di pensarci, magari anche solo per pigrizia, sembra essere ancora troppo esteso alla data del 30 giugno, quando, secondo le previsioni della primavera scorsa, in Lombardia sarebbero rimaste solo sacche di astensione limitatissime. E poi ci sono quelli che prenotano e non si presentano. Fino ad oggi il trend negli hub pavesi ha sfiorato le 5mila prenotazioni giornaliere. Ma non tutti rispettano l'appuntamento con il vaccino. Una buona fetta di persone all'ultimo momento dà forfait. Sono circa 350 al giorno quelli che non iniziano o non concludono la vaccinazione. Di questi, 150 solo al Palacampus gestito dal San Matteo. –

Scendono i contagi: solo 679 nuovi positivi

Grazia Longo / ROMA La regola numero uno contro la pandemia è la vaccinazione. Ecco dunque, per conciliare seconda dose di vaccino e vacanze, un accordo tra Piemonte e Liguria per poter farsi immunizzare anche durante le ferie al mare o in montagna. E a breve questa opportunità verrà estesa anche a chi risiede in Lombardia. Intanto, i governatori di Piemonte e Liguria, Alberto Cirio e Giovanni Toti, hanno illustrato l'accordo di reciprocità che decolla domani. «Credo che questa intesa aiuti - afferma Toti - in un momento in cui la campagna vaccinale sta rallentando: agevolando i cittadini mettiamo tutti più al sicuro». E Cirio aggiunge: «Siamo pronti, le nostre strutture tecniche hanno coronato la nostra volontà politica. Questa operazione vacanze credo sia la strada giusta». I due portali regionali per le vaccinazioni, ilpiemontetivaccina.it e la sezione dedicata del sito della Regione Liguria, permetteranno l'accesso e la prenotazione dei reciproci vacanzieri. L'appuntamento verrà fissato nella data più vicina a quella prevista per il richiamo nella Regione di residenza. Sarà necessario autocertificare un soggiorno di almeno due settimane e indicare, oltre ai consueti dati identificativi e per il contatto, anche il tipo e la data della prima dose ricevuta in somministrazione, oltre alla località in cui si svolge la vacanza. Gli under 60 inoculati in prima battuta con AstraZeneca potranno scegliere se avere il richiamo con lo stesso prodotto o con uno a mRNA messaggero. Il Piemonte prenoterà il turista ligure nell'hub vaccinale disponibile più vicino al luogo in cui si trova in vacanza. La Liguria permetterà allo stesso turista piemontese di scegliere direttamente dal sito fra una rosa di centri vaccinali disponibili. Il servizio resterà operativo fino a metà settembre, e poiché si prevede che i flussi in direzione del mare saranno più massicci rispetto a quelli verso le montagne, il governatore del Piemonte Alberto Cirio si è detto disponibile a continuare le vaccinazioni dei liguri anche durante le prossime vacanze sciistiche invernali, se sarà ancora necessario. Per quanto concerne i vaccinati, c'è poi il problema degli italiani che si sono immunizzati all'estero e non sanno ancora come ottenere il Green pass. Di sicuro, non lo avranno a disposizione da domani come stabilisce il Dpcm che istituisce il certificato verde che dà il via libera agli spostamenti tra i 27 Paesi della Ue più Svizzera, Norvegia, Islanda e Liechtenstein ma anche Usa, Canada, Israele e Giappone. Purtroppo non è ancora stata stabilita la modalità con cui lo potranno ottenere. Nel frattempo, dal bollettino nazionale emerge che sono 679 i nuovi contagi da coronavirus in Italia nelle ultime 24 ore mentre i morti sono 42. Ma nel conteggio delle vittime ci sono 22 decessi pregressi della Campania, relativi al periodo novembre 2020-maggio 2021. I tamponi effettuati sono 190.635, per un tasso di positività dello 0,36%, il più basso dell'anno. E mentre i gestori delle discoteche chiedono a gran voce al governo di indicare una data precisa per le riaperture, un'indagine Coldiretti, rivela che più di otto italiani su 10 (l'82%) non dismetteranno la mascherina durante l'estate: la terranno con sé «spesso» o «sempre» per garantirsi una protezione contro i rischi di una ripresa dei contagi, soprattutto nelle situazioni di affollamento. Mentre il 15% della popolazione pensa di usarla «qualche volta», il 3% «mai». -© RIPRODUZIONE RISERVATA